

L'emergenza criminalità

Bimba ferita, la pista «Mitra per dominare la movida vesuviana»

► Scontro tra ragazzi di comuni diversi per la leadership tra paranze di giovani

► A Sant'Anastasia come a Mergellina «Ecco cosa ha scatenato il Far West»

L'INCHIESTA

Melina Chiapparino
Leandro Del Gaudio

Una questione di territorio. Quelli di Somma Vesuviana si sono presentati nella piazza principale di Sant'Anastasia, con atteggiamenti da bulli. Sopra le righe, modi spocchiosi e provocatori. Dall'altra parte, i ragazzi locali, quelli cresciuti in zona che non ci stanno a subire in silenzio. Hanno reagito alle provocazioni, hanno raccolto la sfida. Questione di territorialità. Quelli del parco Fiordaliso (detto il Parco dei napoletani) di Somma Vesuviana contro i locali, quelli che abitano a poca distanza da piazza Cattaneo, teatro dell'ennesimo fattaccio a Napoli e dintorni. Sono da poco passate le nove di martedì scorso, quando la zona pedonale a due passi dalla piazza principale di Sant'Anastasia si trasforma in un inferno. Storia nota, culminata nel ferimento di una bambina di soli 10 anni (operata due volte, le hanno estratto un proiettile dalla testa), ma anche dei due genitori (fortunatamente in modo lieve), in un crescendo di violenza che sa di già visto. Due soggetti in cella, questa mattina la convalida dei fermi a carico del 19enne Emanuele Civita e del suo presunto complice di 17 anni. Tentato omicidio, armi, entrambi arrivano da un contesto difficile, da uno spaccato metropolitano segnato dall'emigrazione di napoletani (in gran parte dalla periferia orientale) e dal radicamento del clan D'Avino. Ma torniamo

**OGGI CONVALIDA
DEI FERMI DEL 19ENNE
E DEL COMPLICE
MINORENNE
IMMAGINI E TESTIMONI
FINISCONO AGLI ATTI**

alla ricostruzione del fatto, alla luce delle indagini condotte dal pm Antonella Serio e dalla procuratrice Rosa Volpe (mentre per i minori indaga il pm La Ragione e la procuratrice De Luzenberger), proviamo a risalire a qualche minuto prima del ferimento di Assunta.

IL PARTY

Serata di primavera in piazza Cattaneo. All'interno di una accorsata gelateria del posto c'è aria di festa. Ci sono decine di bambini, che stanno festeggiando un loro amichetto di soli 12 anni. Assunta è lì assieme ai genitori e al fratello di soli 6 anni. Sta per andare a mangiare il gelato, quando all'esterno del locale si avverte aria di tensione. Un litigio tra gruppi di ragazzi. Voce alta, minacce, parole scomposte. Due i fuochi contrapposti: da un lato ragazzi del posto, dall'altro quelli che vengono da fuori. Cresce la tensione, tanto che lo stesso titolare del locale è costretto ad intervenire al punto tale da

chiedere ai ragazzi di interrompere il litigio o comunque di spostarsi al marciapiede di fronte. Di liberare il locale della loro presenza sgradevole. Una sgommata di due soggetti in moto, sembra tutto finito. Purtroppo non è così. Anzi. Pochi minuti dopo, l'inferno. Due soggetti in sella allo scooter, volto travisato da caschi e scaldaccolli arrivano sul posto. Uno dei due ha una mitraglietta, l'altro una pistola. Non sparano subito. Sarebbe troppo facile. Fanno un paio di giri nello struscio, il modo più rapido per avvelenare una movida spensierata che vede tante famiglie trascorrere qualche minuto di relax. Non basta il carosello con le armi in pugno. Nell'ottica deformata di chi è cresciuto a pane e Gomorra, ci vuole il salto di qualità. Bisogna sparare, bisogna "fare i punti", terrorizzare i propri avversari, dimostrare che alle provocazioni si risponde con il sangue e la paura. Ecco la stesa. Una mitagliata ad altezza d'uomo, si spara nel mucchio,

senza pensare ai bambini, alle persone estranee alla camorra e desiderose solo di trascorre qualche minuto spensierato. Tre feriti, poi la fuga. Una missione militare, una sorta di spedizione dimostrativa, per altro studiata a freddo. Qualcosa di molto simile è accaduto lo scorso 20 marzo, al centro di Napoli. Ricordate l'omicidio di Francesco Pio Maimone? Un 19enne colpito per caso, nel corso di una lite tra gruppi diversi (in quel caso parliamo di quelli di Barra contro quelli di rione Traiano) per la propria affermazione. Ma per conquistare cosa? Probabile - ha spiegato il gip che ha arrestato il presunto assassino - che in ballo fosse la leadership di zone originariamente neutre come quella degli chalet di Mergellina. Movida terreno di asfalto. È la guerra dello struscio, al centro e in periferia, tra i posti più decantati di Napoli (come il nostro lungomare) e le piazze di antichi borghi cresciuti negli anni del dopo terremoto. Ma torniamo alle in-



LE INDAGINI I rilievi dei carabinieri per ricostruire l'esatta dinamica della vicenda



LA PAURA Il luogo della sparatoria a Sant'Anastasia NEWFOTOSUD

L'iniziativa

Pisani a Napoli per ricordare il poliziotto Mario Bignone

Il capo della Polizia Vittorio Pisani parteciperà oggi a Napoli alla cerimonia di intitolazione della sala riunioni della Squadra Mobile, nella sede della Questura, alla memoria del Primo dirigente della Polizia di Stato Mario Bignone. La cerimonia si terrà nello spazio antistante il sacrario dedicato ai caduti della Polizia di Stato. Napoletano, scomparso a Palermo il 21 luglio 2010 a soli 44 anni, Bignone era entrato in Polizia nel 1990 e assegnato alla Squadra Mobile della Questura partenopea. Brillante investigatore, ha svolto numerose indagini soprattutto sulla «Alleanza di Secondigliano», conseguendo risultati di straordinaria rilevanza, inclusa la cattura di pericolosi latitanti. Una carriera proseguita a Palermo, dove venne promosso una seconda volta per meriti straordinari, alla qualifica di primo dirigente. La cerimonia avrà inizio con gli interventi del questore Alessandro Giuliano e della moglie di Bignone, seguiti dall'intervento conclusivo del nuovo capo della Polizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dagini. Al lavoro i carabinieri della compagnia di Castello di Cisterna e del comando provinciale di Napoli (sotto la guida del generale Enrico Scandone), decisive le immagini ricavate da una telecamere nella zona. Ma anche le testimonianze di alcuni passanti, uno dei quali è anche riuscito a portare la piccola Assunta al Santobono in una corsa disperata per bloccare la perdita di sangue. Difesi dai penalisti Antonio Sorbillo e Fabio Marfella, il minorenni e il 19enne sono attesi questa mattina dinanzi ai gip per la convalida dei fermi.

IN OSPEDALE

Al momento degli arresti si sono avvalsi della facoltà di non rispondere, oggi tocca a loro fornire una versione propria rispetto alle accuse articolate fino a questo momento. Due figli di Gomorra, cresciuti in un contesto difficile, segnato dalla camorra targata clan D'Avino e segnata da dinamiche provenienti dalla mala periferia orientale di Napoli. Intanto, l'attenzione si sposta in ospedale. Ieri mattina, la mamma di Assunta ha chiesto di lasciare il Cardarelli, nonostante la ferita all'addome. Chiara la sua volontà: «Voglio andare al Santobono, lasciatemi stare accanto a mia figlia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA MADRE
DELLA PICCOLA
HA LASCIATO
IL CARDARELLI
«VOGLIO STARE
VICINO AD ASSUNTA»**

Dalla prima di Cronaca

Emergenza minori, il filo rosso dei rioni dove non c'è lo Stato

Marilicia Salvia

Oggi l'Italia scopre il Parco Fiordaliso perché è da lì che viene uno dei ragazzi che l'altra sera hanno esploso la sventagliata che per poco non ha ucciso la bimba ferma con i genitori davanti alla gelateria di Sant'Anastasia. Ma quel Parco, con i suoi guerrieri del male, è lì da più di quarant'anni. Ignorato, dimenticato come quel diciassettenne con in mano un mitra e in tasca nient'altro che la licenza elementare. Neanche troppo brutto, il Fiordaliso, con le sue palazzine di quattro piani e gli alberelli dentro aiuole spelacchiate. Ma chi comanda, lì dentro, è subito chiaro. Lo dicono le decine di altarini dedicati, tra un Padre Pio e una Madonna dell'Arco, ai morti ammazzati nelle

guerre tra clan. Lo dicono le verande abusive, gli allacci fuorilegge alle cabine pubbliche, gli scantinati trasformati in negozi e circoli ricreativi. E che diventano all'occorrenza covi di latitanti, laboratori dello spaccio, nascondigli per armi.

Niente di nuovo, niente di diverso da quanto accade alle Salicelle, al Parco Verde, al Piano Napoli, nella 167 di Arzano dove l'anno scorso il comandante dei vigili urbani fu minacciato di morte e messo sotto scorta. Perché chi decide di fare piazza pulita, da queste parti, ci mette poco a rischiare la vita. Tutto uguale. Compresa la "legge" che governa l'occupazione stessa degli alloggi, che la camorra assegna alle famiglie amiche e sottrae a quelle rivali. Illegittimamente, impunemente, in un silenzio

ovunque identico, ovunque imposto dalla paura.

Sono passati quarant'anni da quel trapianto innaturale, e sarebbe riduttivo e sbagliato parlare di famiglie napoletane fuorilegge venute a contaminare la provincia sana e ingenua. In quarant'anni la mescolanza degli ambienti e soprattutto la convergenza (e divergenza) di interessi ha fatto di volta in volta nascere e morire vecchi e nuovi clan, vecchie e nuove alleanze, ed è davvero impossibile, e in fondo inutile, rintracciare con certezza la matrice di tanta violenza e squallore.

La verità è che anno dopo anno quei parchi popolatissimi e isolati che dovevano segnare un modo migliore di vivere sono diventati zone franche, e quindi bubboni. Impossibili da guarire, impos-

sibili da arginare, nella loro micidiale potenza infettiva, se non attraverso dosi massicce di antibiotici in forma di servizi, scuole, oratori, strutture sportive, teatri ed ogni altra agenzia educativa, controllo costante delle forze dell'ordine. In altre parole, in forma di Stato. Che non c'è e non si è visto mai, salvo le solite lodevoli e faticosissime eccezioni.

La scampata strage degli innocenti di Sant'Anastasia lo dice a chiare lettere, qual è la situazione. C'è un'emergenza minori, c'è un'emergenza periferie. Un solo filo rosso che si dipana tra la città e la provincia, avvolto attorno a palazzoni senz'anima e senza speranza. Non vederlo è impossibile. Non sbrigar-si a reciderlo, una condanna per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI BACOLI (NA)
Esito di gara n. 8809247
La procedura per il servizio di recupero e smaltimento di diverse tipologie di rifiuti in piattaforma ecologica, è stata aggiudicata con Det. n.438 del 30/03/2023: Lotto 1 - CIG 950312747C: Eco Energy S.r.l. - P.IVA 01395640624, € 2.110.841,75; Lotto 2 - CIG 95031474FD: G. F. Service S.r.l. - P.IVA 05169681219, € 665.332,30; Lotto 3 - CIG 9503192A1E: desertor, Lotto 4 - CIG 9503212A9F: Pezzamificio G & B - P.IVA 06454881217, € 171.000,00; Lotto 5 - CIG 95032298A7: Trincone S.r.l. - P.IVA 03361860632, € 90.011,25.
Il responsabile unico del procedimento dott. Giovanni Capuano

A.S.L. NAPOLI 1 CENTRO
Esito di gara
L'Azienda Sanitaria Locale Napoli 1 Centro - Via Comunale del Principe 13/A, 80145 Napoli. Punti di contatto: U.O.C. Acquisizione Beni ed Economato RUP: Dott. Alfredo di Lauro Telefono: 081/2547010, PEC: acquisizione.beni@pec.aslnapoli1centro.it, www.aslnapoli1centro.it, ha aggiudicato con Det. Dirigenziale n. 1462 del 17/04/2023 la gara a procedura aperta suddivisa in 29 lotti per la Fornitura annuale di radiofarmaci per uso diagnostico e prodotti attinenti necessari alla UOC di medicina nucleare della ASL Napoli 1 Centro. Tutta la documentazione disponibile sul portale SIAPS/SORESA, sul PAT - Asl Napoli 1 Centro.
Il Direttore della UOC Acquisizione Beni ed Economato dott. Alfredo di Lauro

L Rubrica di Gare, Aste, Appalti e Sentenze